56

I. R. Teatro alla Canobbiana

IL DUCA DI BEAUFORT

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN QUATTRO ATTI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TOREFRANCA
LIB 118

2858

Ex Libris
Fausto Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1198
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

IL

DUCA DI BEAUFORT

BALLO DI MEZZO CARATTERE

in quattro atti

DEL COREOGRAFO

FRANCESCO MAGRI

DA PRODURSI

SULLE SCENE DELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

la Primavera 1856.

MILANO
Tip. di Paolo Ripamonti Carpano
1856.

Personaggi		Attori
IL DUCA DI BEAUFORT		Efisio Catte
LA DUCHESSA DI MONBAZON		Carolina Mazzera
ELISA DI BEAULIEU	cugini	Giovannina Baratti
CUSTAVO D'ANGES	della Duchessa	Aniello Amaturo
IL SIGNOR DI CHAVIGNY, governatore di Vincennes		Antonio Caprotti
IL VISCONTE DI ENNERY		Cesare Marzagora
IL CONTE DI ROCHEFORT		Giuseppe Bocci
LA-RAMÉE, sergente delle guardie francesi		Federico Ghedini
GRIMAUD, cameriere di Rochefort		Marco Magri
MARTIN, oste		Pietro Trigambi

Dame — Cavalieri — Giardiniere — Moschettieri
Contadini e Contadine di Lucerna
Paggi e Valletti della Duchessa
Garzoni d'osteria
Suonatori ambulanti — Barcajuoli — Soldati.

La scena nel primo atto è a Parigi — nel secondo e nel terzo al Castello di Vincennes — nel quarto sul lago di Lucerna.

EPOCA — Verso il 1650.

CORPO DI BALLO

Coreografo signor MAGRI FRANCESCO

Coppia di primi ballerini danzanti assoluti di rango francese

Baratti Giovannina - Amaturo Aniello

Allieve emerite dell' I. R. Scuola di Ballo

Bianchi Caterina - Galli Annetta

Primi ballerini per le parti

Mazzera Carolina - Negro Bucardi Teresa - Vaghi-Bisogni Angiola
Catte Effisio - Ghedini Federico - Bocci Giuseppe
Marzagora Cesare - Trigambi Pietro - Caprotti Antonio
Magri Marco

Primi ballerini di mezzo carattere

Cabrini Carlo - Contardi Carlo - Corbetta Pasquale
De Francesco Fel. - Donzelli Ang. - Gramegna Giovanni
Romolo Antonio - Simonetta Giacomo - Sevesi Giuseppe
Spinzi Leopoldo - Tarlarini Edoardo - Vismara Cesare

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionamento e dirigente la Scuola

Signor Hus Augusto

Maestra di ballo signora Filippini Carolina

Maestro assistente signor Goldoni Giovanni

Maestro di mimica signor Bocci Giuseppe

Professori di violino signori Libois Antonio - Peroni Giuseppe

Allieve dell' I. R. Scuola di Ballo

Salvioni Guglielmina - Damiani Teresa - Hochelmann Cristina
Salvioni Elisa - Gorini Elena - Adamoli Giovanna - Tradati Emilia
Gorini Giuseppina - Zappini Antonia - Conti Rachele
De Antoni Adele - Barnabei Teresa - Colombo Giuditta
Locatelli Annetta - Bronner Giulia
Confalonieri - Piola - Ponzoni - Carmine
Cozzi - Fioretti - Villa Ernestina - Croce
Testa - Manini - Braschi

Allievo dell' I. R. Scuola di Ballo

Cucchi Leopoldo.

ATTO PRIMO

Ricchissima sala nel Palazzo della Duchessa, sullo stile dell' epoca, splendidamente addobbata e illuminata per una festa da ballo.

La Duchessa di Monbazon, la regina della moda, la stella della Corte francese, aperse le sue sale ad una splendida festa in costume — Il fiore della gioventù vi brilla per la ricchezza, l' eleganza e la varietà degli abbigliamenti — La Duchessa e sua cugina Elisa di Beaulieu, entrambe giovani, belle, piene di spirito e di brio, sono l'oggetto di tutti gli omaggi — Il Duca di Beaufort, amante della Duchessa, gentiluomo vivo ed estremo, a mala pena soffoca i trasporti della sua gelosia — La Duchessa per naturale civetteria di donna si compiace delle sue smanie, e si diverte a provocarle e ad accrescerle, fingendo dare benigno ascolto alle galanti proteste che le va sussurrando all'orecchio il Visconte di Ennery.

La burla si prolunga tanto che Beaufort, dopo avere in mille modi sfogato il suo dispetto, colto un pretesto di giuoco, scambia col Visconte minacciose parole — La Duchessa a sviar la tempesta interrompe il dialogo dei due rivali, dando il segnale della danza; ma Beaufort non è uomo che si

plachi così di leggieri — La disputa fra i due rivali si accalora di nuovo, e termina con una sfida; sfida che la duchessa e gli ospiti tutti cercano invano d'impedire, chè anzi i due rivali, impazienti d' indugi, vanno a battersi nell'attiguo giardino.

La Duchessa è disperata per le fatali conseguenze di uno scherzo innocente — Elisa e Gustavo d'Anges, fidanzato di quest' ultima, cercano ma invano di consolarla — Rientra Beaufort che ha posto il suo rivale fuori di combattimento — La Duchessa tenta di scolparsi seco di quanto è accaduto, quando si presenta Chavigny, il rigido Governatore di Vincennes, che in nome della Reggente domanda la spada a Beaufort reo di contravvenzione alle leggi che proibivano il duello, e lo dichiara suo prigioniero.

Freme d'ira il Duca che si vede colto nella rete tesagli da Mazzarino, suo mortale nemico, e acciecato dalla gelosia, sospetta complice la Duchessa dell' indegno tranello che serve a liberarla da un geloso importuno; per cui nel seguire Chavigny, rivolge all' amante dure parole di minaccia e di sprezzo.

La festa è interrotta da tale avvenimento — Gli invitati si ritirano — La Duchessa (rimasta sola coi suoi più intimi, Elisa, Gustavo e Rochefort), giura che salverà ad ogni costo l'amante da lei involontariamente perduto, e chiede loro ajuto e consiglio ne' suoi progetti; e vedendoli dubbiosi e sfiduciati dell'esito, esclama ridendo « Fate core, » che uno sguardo e un sorriso di donna sforza- » no sbarre, e chiavistelli, e rompono catene . . . » lo vedrete alla prova. » I suoi cugini e Rochefort promettono di assecondarla.

ATTO SECONDO

L' Osteria del Cappello Rosso.

Vasto cortile attiguo all'osteria di Martin, cinto da piccola muraglia. Nel fondo il portone d'ingresso — Sovr'esso un pergolato con finestra praticabile — Al di là del piccolo muro di cinta, si vede il castello di Vincennes.

È in sul tramonto.

L' Osteria di compare Martin va popolandosi di Moschettieri, di Guardie Francesi, e di Soldati — Il Sergente La-Ramée fa parte dell' allegra brigata — Entra Grimaud, il domestico di Rochefort, insaccato in un abito militare — Egli, muto, ritto, impettito va a porsi ad un tavolo, non curandosi degli sguardi di cui è l' oggetto, nè dell' ilarità che provoca la sua strana figura: quindi dopo breve tratto sempre con la medesima gravità si accosta a La-Ramée, e gli chiede del Governatore — Uditolo assente, paga lo scotto, e si allontana come venne, serio, ritto, impettito, fra le risate generali.

A mettere il colmo all' allegria di que' buontemponi entra nell' osteria una comitiva di giovani giardiniere di Vincennes reduci dal mercato. Il corpo dei Moschettieri si mostra molto sensibile ai vezzi della beltà; nè le vispe forosette fanno

tanto le severe con que' baldi ed arditi giovani che indossano per soprappiù così ricche ed eleganti uniformi — Giunge in quella una compagnia di suonatori ambulanti che viene accolta con entusiasmo — Una danza vien proposta dai Moschettieri ed accettata ad unanimità dalle giardiniere — Si balla, si scherza, si ride, quand'ecco giungere il Sig. Turba-Feste, quella fosca e severa faccia del Signor di Chavigny, che rimprovera i Moschettieri e scaccia i suonatori, facendo il brutto viso alle forosette, le quali partono impaurite, non senza però scambiare qualche dolce saluto, e fissare qualche galante ritrovo per quella sera medesima.

Chavigny, tratto in disparte La-Ramée, gli annunzia precedere di poco un illustre prigioniero, affidato alla sua severa custodia, e gli dà quindi le più rigide consegne — Poscia chiamato Martin gl'impone di chiudere la sua taverna all' imbrunire, e di non dar ricetto a nessun forestiere senza il suo speciale permesso — Il Governatore si ritira — La-Ramée ed i Moschettieri lo seguono — Comincia a far notte.

Martin, rassegnandosi a malincuore alle severe ingiunzioni del Governatore, chiude il portone e si ritira in casa; ma sono appena scorsi pochi momenti che si ode bussare al portone a forti e replicati colpi, e con tale insistenza che Martin deve scendere in persona per rispondere all'importuno.

Entrano la Duchessa, Elisa e Gustavo, in abito da viaggio, avvolti in ampj mantelli — Essi chiedono alloggio per quella notte — Martin risponde narrando gli ordini ricevuti — La Duchessa non si sgomenta per ciò — « Ebbene, soggiunge, se non » puoi dare alloggio, nessuno almeno ti avrà » impedito di vendere questa tua bicocca, ed io

» sono pronta per un mio capriccio a pagartela » a prezzo d'oro. » Garba la proposta a Martin, l'affare è ben presto conchiuso — Egli si fingerà chiamato altrove da improvvise disgrazie di famiglia, e affiderà nel partire la sua taverna ai suoi nipoti, che per tali si spaccieranno la Duchessa, Elisa e Gustavo — Martin, la cui fantasia è riscaldata da una borsa d'oro, caparra del contratto, datagli dalla Duchessa, offre gli abiti pel necessario travestimento, e si ripromette di sostenere per eccellenza la sua parte in tale commedia.

Diffatti ecco di nuovo bussare al portone — Martin riconosce il segnale del sergente La-Ramée e dopo un breve indugio va tutto piangente ad aprirgli — Strepita il Sergente per la tardanza, e Martin in risposta gli narra un' iliade di sventure da intenerire un macigno — e s' intenerisce il Sergente che vede in pericolo la progettata cena per la immediata partenza dell' Oste — Ma viene rassicurato da Martin che gli presenta i suoi finti nipoti i quali faranno le sue veci durante la sua lontananza.

La-Ramée è troppo buongustajo per non rimarcare la grazia, il brio, la bellezza delle due finte ostesse, e in particolare della Duchessa, e si mostra ben contento del cambio. Martin prende congedo dalla comitiva, sempre lagrimoso e desolato — La-Ramée raddoppia di galanteria verso la vezzosa ostessa, che per le sue buone ragioni finge non rimanere ad esse insensibile. Qualche Moschettiere invitato a cena, entra colla sua bella. Elisa, Gustavo e la Duchessa si disimpegnano alla meglio dalle loro funzioni, e le due donne si difendono vivamente dagli arditi scherzi de' Moschettieri.

Si ode in questo la voce del Governatore, che

mette lo scompiglio nella comitiva — Si salvi chi può — Fuggon le donne, e con esse la Duchessa, Elisa e Gustavo che temono di essere riconosciuti — La-Ramée resta intrepido al fuoco, e già la bomba stà per iscoppiare quando giunge Grimaud sempre colla medesima gravità.

Egli presenta un foglio a Chavigny — Quel foglio lo presenta come un uomo di tutta fiducia che Mazzarino invia quale rigido custode del Duca di Beaufort. Giunge quest' ultimo seguito da due Uffiziali — Chavigny congeda La-Ramée ed i Moschettieri: quindi, rivolto al suo prigioniero, gli offre la libertà purchè sottoscriva un atto di sommissione a Mazzarino — Il Duca respinge con alterigia l'offertogli foglio, ma Chavigny insiste perchè vi apponga il suo nome, e, deposto il foglio sul tavolo, si ritira onde Beaufort possa meglio ponderare la sua decisione.

Il Duca, mal frenando il proprio sdegno, passeggia a gran passi la stanza; in questo mentre la Duchessa inavvertita sostituisce altro foglio a quello lasciato da Chavigny — Beaufort, in cui il pensiero della proposta di Mazzarino fa riarder più viva la collera, afferra il foglio per lacerarlo, si accorge del cambiamento e lo scorre avidamente — In esso il Duca viene avvertito di tenersi in sull' avviso, perchè un amico veglia a procurargli i mezzi di una fuga sicura — Il Duca anzichè rallegrarsi a tale speranza, la crede un nuovo inganno dei suoi nemici e getta il foglio lacerato ai piedi di Chavigny che rientra in quel punto per avere la sua risposta.

Il Governatore presenta al Duca in Grimaud il carceriere assegnatogli dal ministro, e lo invita a prender possesso dell' alloggio destinatogli nel Real Castello di Vincennes — Tutti si avviano a quella volta.

ATTO TERZO

Stanza nel Castello di Vincennes assegnata per carcere al Duca — Porta d' ingresso a sinistra — A destra alcova con cortinaggi — Nel fondo a qualche altezza una finestra a vetri colorati assicurata da grosse sbarre di ferro. Sotto di essa un armadio, tavolo, sedie, ecc.

Il Duca esce dall' alcova bestemmiando contro Grimaud e protestando a La-Ramée che assolutamente non vuol più a suo cameriere quell' odioso aguzzino. Il sergente scusa Grimaud che ascolta imperturbabile le ingiurie, e le minaccie del Duca — Una lieta musica che si ode al di fuori richiama per un momento Beaufort ai sogni della libertà, e ripensando agli amici, da cui di tratto in tratto riceve sì delicati saluti, si abbandona per un istante ad una cupa tristezza: poscia, scacciando le nubi onde ha carca la fronte, e riprendendo il suo brio naturale, pensa ad abbigliarsi: ma i rigori eccessivi di Grimaud, che fanno ridere il sergente, fanno sbuffar d' ira Beaufort.

Entra il Governatore che sul punto di recarsi alla Corte fa in nome di Mazzarino nuove proposte a Beaufort, il quale le rifiuta con mordace ironia.

Partito Chavigny, il Duca lieto di aver umiliato il suo carceriere, ripensando al suo abbigliamento si guarda nello specchio, e si mostra malcontento di sè, ripiangendo i suoi merletti, e la sua stiratrice di Parigi — La-Ramée gli propone di sostituirla con la giovine ostessa del Cappello rosso, abilissima in tali lavori — Acconsente il Duca e La-Ramée gli presenta la encomiata ostessa che timidamente si avanza.

Beaufort le si accosta con galanteria e dà un grido riconoscendo in lei l'amata Duchessa — ma ad un suo cenno si ricompone — « Trovate modo che restiamo soli un momento » gli sussurra all'orecchio la Duchessa — Detto e fatto — il Duca nell'osservare i merletti finge d'abbandonarsi ad uno dei soliti suoi trasporti di collera, e li getta dalla finestra; la Duchessa finge di disperarsi per ciò, e La-Ramée, onde asciugare que' begli occhi che tanto vagheggia, vola a raccogliere i suoi merletti.

La Duchessa, rimasta sola con Beaufort, lo rimprovera dei suoi passati sospetti, e lo avverte avere ella tutto disposto per la fuga: pensi adunque il Duca a secondarla.

Ritorna La-Ramée coi merletti — Il Duca si mostra pentito dell'aspro modo con cui trattò la bella taverniera, e in emenda del suo torto le promette ricchissima dote — La-Ramée giudica essere quello il momento propizio per palesare la sua fiamma, ed arrischia una bollente dichiarazione — Beaufort scherzando perora la causa del Sergente — Finge arrendersi Maria alle proteste di La-Ramée, e specialmente all'intercessione del Duca, e promette al primo la mano di sposa.

Il Duca propone che, approfittando dell'assenza

del Governatore, si celebri quella sera stessa la promessa di matrimonio con un lauto banchetto nelle proprie stanze — Il progetto, accettato con gioia da tutti, è in un baleno posto ad effetto.

Solo che La-Ramée per consiglio della sua bella, supplica il Duca a permettere che Grimaud assista al banchetto e lo serva, e ciò per sua tranquillità — Acconsente il Duca.

La mensa è splendida e varia — L'amore ed il vino infiammano La-Ramée — Viene imbandito un enorme pasticcio — Il Duca ne fa saltare il coperchio, trova entro a quello un pugnale, afferra per la gola il Sergente esclamando « Se dai un grido sei morto » Nel frattempo Grimaud ha tratto dal pasticcio una grossa benda con cui chiude la bocca a La-Ramée, e la Duchessa ne trae una scala di seta.

In un batter d'occhio La-Ramée vien legato strettamente alla sua scranna e tratto nell'alcova — e le sbarre della finestra, già anteriormente smosse da Grimaud, sono tosto levate.

Mentre che il fido domestico è occupato a ciò, la Duchessa abbraccia Beaufort, gli dice come alla metà del bosco troverà i suoi partigiani che tengono pronti ottimi cavalli, e, datogli ritrovo nel suo feudo in Isvizzera — « Andate, esclama, i momenti sono preziosi... addio... Grimaud vi accompagnerà. » —

Grimaud rassicura i timori della Duchessa, — è convenuto che una scarica di pistola darà l'annunzio che i due fuggitivi sono già in salvo — Grimaud scende pel primo — Il Duca lo segue.

Si ode in quella bussare alla porta della stanza, e la voce del Governatore impone gli si apra — Indugia Maria per guadagnar tempo — ma la

porta stà per essere atterrata. Allora essa, fattosi animo, va ad aprirla. — Resta di sasso Chavigny trovando in quel luogo e in quell' acconciatura la Duchessa di Monbazon: ma quindi la sua sorpresa si cangia in terrore quando apprende da La-Ramée, rinvenuto nell' alcova, la fuga del suo prigioniero. Chavigny dà ordine che lo s' insegua a spron battuto, promettendo larga mercede a chi vivo o morto glielo traesse dinanzi.

S' ode in quel mentre un colpo di pistola — Allora la Duchessa, rinvenendo dal terrore a cui era in preda, e riprendendo il sorriso e lo scherzo sclama: — « Un istante, conte di Chavigny — vi feci « solenne promessa che il giorno in cui il Duca fosse « fuggito dal carcere, avreste avuto l' onore di ba- « ciarmi in fronte — Ora il Duca è fuggito dal car- « cere, il Duca è salvo; questo colpo d' arma di fuoco « me lo annunziò . . . signor conte, eccovi la mia « fronte. » — Quindi, vedendo il terrore che si dipinge sul volto di La-Ramée e di Chavigny, promette a questi di svelare tutto alla Reggente, ond' egli non abbia a scontar pena di colpa non sua; regala all' altro una borsa, e la proprietà dell' Osteria del Cappello rosso per consolarlo della sposa perduta, e per compensarlo dall' averla assecondata sì bene e senza volerlo ne' suoi progetti.

ATTO QUARTO

Feudo della Duchessa in riva al lago di Lucerna — Ameno paesaggio — Notte a chiaro di luna — In fondo il lago.

Sono scorsi tre mesi. I vassalli della Duchessa celebrano con un' allegra festa popolare le nozze della loro amata Signora col Duca di Beaufort.—

FINE

28495

CONSERV. DI MUSICA „B. MARCELLO" - VENEZIA -